

Relazione sull'incontro del 19.07.2011 fra i **Rappresentanti Comuni dei portatori di obbligazioni emesse da Telecom Italia S.p.A.** ("Telecom Italia S.p.A. Euro 1,250,000,000 5.375 per cent. Notes due 2019" e "2002-2022 a tasso variabile, serie speciale aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio ed in quiescenza") **Avv. Francesco Pensato e Prof. Enrico Cotta Ramusino e l'Amministratore Delegato di Telecom Italia, dott. Marco Patuano.**

L'avv. Francesco Pensato (Rappresentante Comune dei portatori dei titoli obbligazionari "Telecom Italia S.p.A. Euro 1,250,000,000 5.375 per cent. Notes due 2019") ed il Prof. Enrico Cotta Ramusino (Rappresentante Comune dei portatori dei titoli obbligazionari "2002-2022 a tasso variabile, serie speciale aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio ed in quiescenza") hanno sottoposto all'Amministratore Delegato, dott. Marco Patuano, una serie di argomenti di interesse per gli *stakeholders* di Telecom Italia.

Le argomentazioni esaminate ed i risultati dell'incontro sono qui di seguito relazionati.

1) La Rete fissa, i rapporti con il Governo italiano e con gli operatori tlc: il cd "Tavolo Romani".

Interrogato sulla Rete di Nuova Generazione e sugli investimenti che la società intende affrontare per il suo sviluppo, l'Amministratore Delegato di Telecom Italia, dott. Patuano, ha spiegato come si debbano dapprima comprendere e classificare le esigenze del Paese e conseguentemente la redditività degli investimenti.

Quanto al primo aspetto, vale a dire la domanda dell'utenza italiana, il dott. Patuano ha evidenziato come si debba preliminarmente distinguere il segmento domestico dal segmento impresa.

Il segmento domestico si caratterizza per una domanda massima di circa 20 Megabyte. Anche fornendo all'utenza privata una banda ultra larga (quindi superiore ai 20 Megabyte fino al Gigabyte) questa resterebbe probabilmente inutilizzata, con la conseguenza che l'investimento non porterebbe alcuna utilità né all'utenza né a Telecom Italia. Il segmento business ha, invece, necessità di una banda più performante.

I dati fin qui analizzati devono essere tenuti in considerazione per valutare l'architettura necessaria per dotare il Paese della nuova Rete a Banda Ultra Larga. Ed invero, per soddisfare la domanda del segmento domestico potrebbe essere sufficiente un'architettura G-Pon, mentre la domanda del segmento business potrà essere soddisfatta mediante un'architettura mista G-Pon / Point to Point.

I costi delle due differenti strutture sono molto diversi fra loro. Tenuto conto che nell'implementazione della Rete le escavazioni incidono per il 60% degli oneri

complessivi, l'architettura G-Pon comporta costi nettamente inferiori rispetto all'architettura Point to Point.

Diventa a questo punto possibile valutare il secondo aspetto, vale a dire la redditività degli investimenti.

Al riguardo, il dott. Patuano ha osservato che i distretti industriali potranno essere redditizi per più di un operatore telefonico, le aree residenziali rappresenteranno un investimento proficuo nel caso in cui a farlo sia un solo operatore mentre altre zone, al contrario, non saranno in grado di remunerare nemmeno l'investimento di un solo operatore. Risulta evidente che nessuna impresa privata ha interesse ad investire in zone non remunerative.

Volendo tener conto delle esperienze di altri Paesi, si possono considerare il modello statunitense e quello svedese. Proprio sulla base del principio della redditività degli investimenti delle imprese private, il Governo degli Stati Uniti d'America è intervenuto direttamente nelle zone a remuneratività negativa mentre ha lasciato che la libera concorrenza privata operasse nelle zone ad alta redditività. In Svezia, invece, sono le municipalità ad essersi attivate per la costruzione della Rete di Nuova Generazione congiuntamente agli operatori privati.

Proprio sulla base modello svedese, la Regione Lombardia ha lanciato recentemente un bando per la diffusione della banda larga nelle cd. aree in fallimento di mercato. Tale operazione è volta ad azzerare completamente il digital divide sul territorio regionale entro 24 mesi. Il costo totale del progetto è di circa 95 milioni di euro, di cui circa 41 a carico della Regione e i rimanenti 54 a carico di Telecom Italia, che si è aggiudicata la gara.

Visto quanto sopra, e considerata l'esigenza di dotare il Paese di una Rete di Nuova Generazione, Telecom Italia ha elaborato alcuni principi cui sono seguite altrettante proposte operative formulate al Governo.

In primo luogo, Telecom Italia ha proposto che venga adottato il principio della sussidiarietà: come nel modello statunitense e in quello svedese, è necessario che nelle zone oggetto di digital divide intervengano lo Stato e/o le municipalità direttamente. Queste ultime, peraltro, normalmente già dispongono di doti che possono essere ceduti all'operatore telefonico, il quale può intervenire posando la fibra ottica. Nelle altre zone, gli operatori privati possono investire con una ragionevole certezza che l'investimento verrà ripagato dal mercato.

Telecom Italia ha, ad oggi, definito un elenco di aree favorevoli agli investimenti degli imprenditori privati. Non appena regolamentati i prezzi dell'ULL dall'Agcom, Telecom Italia provvederà ad attrezzare 60 distretti industriali con l'architettura mista G-Pon / Point to Point e a dotare le stesse aree di fibra ottica.

Nell'arco di 3 / 5 anni, inoltre, Telecom Italia provvederà a portare la fibra ottica in 13 grandissime città (tra le altre: Milano, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Torino, Bologna, Catania, Bari, Cagliari).

Successivamente, Telecom Italia intende dotare di fibra ottica altre 38 città di minori dimensioni. Il progetto dovrebbe giungere a compimento in un periodo compreso tra il 2015 ed il 2018. Tuttavia, Telecom Italia potrà accelerare la tempistica delle operazioni laddove le condizioni di mercato si presentino favorevoli agli investimenti.

In secondo luogo, Telecom Italia ha proposto la non obbligatorietà dello spegnimento della Rete in Rame. Ad avere necessità di essere raggiunta dalla fibra ottica non è la totalità dell'utenza: ne consegue che lo spegnimento prematuro ed obbligato della Rete in Rame porterebbe ad un disinvestimento importante per l'azienda. Una tale imposizione, inoltre, si configurerebbe come un'indebita ingerenza dello Stato e/o delle Autorità locali nella attività economica privata.

Il dott. Patuano ha fatto tuttavia notare che né lo Stato né le Autorità locali hanno manifestato una simile volontà impositiva e tantomeno una volontà espropriativa dell'asset di Telecom Italia.

In terzo luogo, Telecom Italia ha proposto che i Prezzi dell'unbundling siano orientati ai costi.

In quarto ed ultimo luogo, Telecom Italia ha proposto che sia stabilito un principio di simmetria. Telecom Italia ha, infatti, l'obbligo di fornire l'accesso alla Rete agli operatori concorrenti, affinché questi ultimi possano a loro volta prestare servizi ai loro clienti.

Del pari, laddove gli operatori concorrenti abbiano installato le loro architetture di rete, queste stesse dovrebbero essere obbligatoriamente accessibili anche a Telecom Italia, in virtù del suddetto principio di simmetria.

Il dott. Patuano ha fatto notare come gli operatori concorrenti di Telecom Italia hanno interesse ad installare le loro infrastrutture nelle grandi città, dove il mercato ripaga in modo certo l'investimento. Tale interesse, tuttavia, potrebbe scemare nelle zone a fallimento di mercato ed è possibile che gli operatori avranno invece interesse all'equità dei prezzi di unbundling.

Il dott. Patuano si è detto in ogni caso ottimista. L'Amministratore Delegato è confidente che Telecom Italia contribuirà alla crescita economico-sociale del Paese Italia con la realizzazione della Rete di Nuova Generazione e la diffusione della banda larga. A opinione del dott. Patuano, Telecom Italia si confronterà facilmente a tal fine con le Regioni e con Gruppi di Regioni.

Il modello che potrebbe essere seguito è simile al progetto che è stato avviato all'inizio dell'anno nella Provincia di Trento. Qui verrà costituita una società mista, Trentino NGN srl, il cui capitale sociale sarà detenuto al 51 % dalla Provincia e al 49 % da Telecom Italia.

La Provincia apporterà una capitalizzazione di 60 milioni di euro; Telecom Italia, dal canto suo, conferirà in una prima fase asset quali tratte canalizzate, tubi interrati, e palificazioni presenti nel territorio provinciale; in un secondo momento, l'accesso alla propria rete in

rame presente sul territorio. Telecom Italia deterrà un'opzione call, per acquistare la maggioranza del capitale della società.

Il Progetto è al vaglio della Commissione Europea per la valutazione di conformità alla normativa sugli aiuti di Stato. Laddove il giudizio della Commissione Europea fosse positivo, il modello potrà essere adottato anche in molte altre zone d'Italia dove Telecom Italia potrà, parimenti, conferire la rete in rame e le relative condutture in cambio dell'opzione call sulle quote di maggioranza delle società miste che poseranno la fibra ottica.

2) Il traffico mobile: l'asta per le frequenze Megahertz.

Il dott. Patuano ha spiegato che con il passaggio dall'analogico al digitale terrestre le frequenze a 800 Megahertz, prima occupate dalle televisioni, sono state liberate e sono ora a disposizione degli operatori telefonici. Questi ultimi potranno aggiudicarsene l'uso tramite l'asta indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Anche frequenze più alte, in grado di penetrare aree meno estese ma più precise rispetto alle frequenze a 800 Megahertz, sono state liberate dal Ministero della Difesa.

L'asta avrà pertanto ad oggetto i seguenti lotti di frequenze:

- 6 lotti di frequenze a 800 Megahertz;
- 3 lotti di frequenze a 1800 Megahertz;
- 1 lotto di frequenze a 2000 Megahertz;
- 12 lotti di frequenze a 2600 Megahertz.

I diritti d'uso verranno concessi ai vincitori sino al 31 dicembre 2029 e non saranno cedibili a terzi.

Il dott. Patuano ha spiegato che le frequenze che verranno assegnate presentano un duplice ordine di problemi:

- 1) le stesse frequenze non sono ancora state liberate dalle televisioni che ne stanno negoziando lo svincolo con il Governo;
- 2) in considerazione dei dubbi esistenti sulla salubrità, lo Stato italiano ha fissato dei limiti molto bassi all'accumulo di frequenze. Tali limiti sono addirittura 10 volte inferiori a quelli fissati dalla UE.

Telecom Italia si è determinata a partecipare comunque all'asta per l'aggiudicazione delle frequenze per le seguenti ragioni:

- 1) con la fortissima evoluzione e penetrazione degli smartphone, gli operatori telefonici hanno necessità di avvalersi di maggiori frequenze rispetto a quelle di cui si sono avvalsi sin'ora;

2) le frequenze poste in asta dal Governo sono le ultime disponibili: al momento non si può prevedere che in futuro possano essere messe a disposizione degli operatori telefonici altre frequenze.

Telecom Italia prevede che l'investimento che intende affrontare, superiore al miliardo di euro, sarà ripagato dal mercato in un periodo temporale di 6/7 anni. Dopo tale arco di tempo, i ricavi sulla prestazione dei servizi ai clienti dovrebbero generare utili per l'azienda.

3) La riduzione delle tariffe di terminazione mobile.

Interrogato sull'impatto che potranno avere sui conti di Telecom Italia le riduzioni dei tetti delle tariffe di terminazione mobile già sollecitate dall'Unione Europea, il dott. Patuano ha spiegato che la terminazione mobile produce per Telecom Italia sia ricavi che costi, essendo Telecom Italia un operatore sia fisso che mobile.

Dato ciò, e bilanciando ricavi e costi, la riduzione delle tariffe di terminazione mobile non desta preoccupazione in Telecom Italia, poiché è previsto abbia un impatto nullo sull'Ebitda.